

### *Terza sera. Salomone*

#### 1. *Chi può governare questo popolo così numeroso?*

La giovinezza: uscire dal guscio. Guardarsi intorno per vedere cosa capita, non solo per convincersi che è meglio ritornare nel nido rassicurante della stanza, del mondo virtuale, della compagnia di sempre, non per spaventarsi della situazione. Guardarsi intorno, per reagire alla tentazione di guardarsi addosso, di ripiegarsi sulle proprie ferite, di compiangersi. Guardarsi intorno per accorgersi che c'è una voce che mi sveglia, un posto vuoto che mi interpella. Forse non solo una voce, ma una parola che chiama ad alzare lo sguardo, a compiere passi verso una riscoperta di Gesù, verso l'amicizia con lui. Forse non solo una voce, ma un appello che mi indica un compito.

Guardarsi intorno non per cercare una sistemazione, una carriera, un modo di realizzare la propria ambizione, ma per rendersi disponibile a un servizio.

Guardarsi intorno non per inseguire ogni novità, non per disperdersi nella curiosità superficiale, non per lasciarsi attrarre da ogni idolo (*Salomone amava il Signore ... tuttavia offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture*), ma per orientarsi per una scelta personale, per cercare nella confusione un principio di ordine e di sintesi.

La giovinezza è la stagione per accogliere la propria vocazione ad essere figli di Dio e a viverla con scelte che orientano in una direzione più determinata e personale.

La giovinezza è la stagione per assumere responsabilità proporzionate: *ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarli.*

La comunità cristiana, la società civile, l'ambiente dell'università, l'ambiente del lavoro non sono più solo servizi di cui avvalersi, non sono solo situazioni da subire, ma luoghi per vivere la propria fede, per maturare la propria scelta di vita, per mettersi a servizio.

È quindi da domandarsi quali responsabilità io mi possa assumere, quali incarichi, per evitare di farmi solo servire e per evitare di prestarmi per tutto in una dispersione inconcludente.

#### 2. *Mi hai domandato per te il discernimento nel giudicare: ti concedo un cuore saggio e intelligente.*

La sapienza è dono di Dio. L'abbondanza infinita delle informazioni, la dipendenza da persone autorevoli o da sapientoni fanfaroni, la ricerca personale nello studio non bastano per quella sapienza che aiuta ad apprezzare la vita e a orientare le scelte. Non si può presumere di pensare senza pregare, non si può presumere di pregare senza ascoltare lo Spirito che in noi ci insegna che cosa sia conveniente domandare e senza accogliere nel silenzio la parola che è la verità del mondo.

La sapienza purifica il desiderio. È viva di un desiderio ma lo orienta a ciò che vale e lo distoglie da ciò che è secondario o ingannevole e rovinoso (*non hi domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici*).

La saggezza insegna l'arte di vivere bene. L'arte di vivere bene che può essere praticata da persone di ogni età, livello sociale, preparazione culturale, si può forse riassumere in due dinamiche generali.

In primo luogo *il cuore saggio e intelligente* è principio di equilibrio. Il tempo della giovinezza è il tempo adatto per imparare uno stile di vita equilibrato: che sia laborioso, ma senza frenesia; che sia appassionato, ma non istintivo; critico, ma non corrosivo; generoso, ma non prodigo; sobrio, ma non avaro; affettuoso, ma senza essere possessivo e invadente; sincero, ma senza essere indiscreto; riservato, ma non chiuso in sé.

In secondo luogo *il cuore saggio e intelligente* si esercita per formare una personalità che sia affidabile: cioè una persona di cui ci si può fidare e su cui si può contare, perciò una persona seria, onesta, giusta, che dice sì quando è sì e no quando è no.

*Indicazione per l'actio:*

1. Consultare un adulto (genitore, nonno, prete, insegnante, educatore) che diventi “una guida” per imparare ad ascoltare Dio e a rispondere alla sua parola. (prima sera: Samuele).
2. La contemplazione del crocifisso. Scegliere una immagine che parla, legata a un luogo, a una esperienza spirituale, a una grazia particolare, alla propria chiesa parrocchiale. (seconda sera: Davide)  
Il “Crocifisso di san Damiano” il crocifisso vivo, che ha parlato a Francesco.  
Il “Crocifisso di L Gruenewald” il crocifisso dolente, che porta il dolore del mondo.  
Il “Crocifisso del Cerano” il crocifisso luce nel buio (seminario di Milano)  
Il “Crocifisso seme che muore per dare vita” di Michelino da Besozzo (eremo san Salvatore)
3. Leggere l'Esortazione Apostolica *Christus vivit* di Papa Francesco (terza sera)

+ Mario Delpini  
Arcivescovo di Milano